

**Andrea Marcuccetti**

Laureato in Architettura all'Università di Firenze nel 1991, consegue nel 2003 il Master in "Progettazione di chiese". Dal 2005 collabora con la Facoltà di architettura "Sapienza" Roma. Attualmente frequenta il Dottorato di Ricerca in Spazio del Sacro presso l'Università "Sapienza" Roma e Università di Lille.

I rituali funebri nelle diversità etniche e culturali dell'ambiente urbano

Death rituals in ethnic and cultural mix of urban environment

L'immagine che si ha di un cimitero è quella che deriva dal modello ottocentesco, per tanti anni rimasto matrice dei cimiteri attuali. Ha senso ancora oggi progettare cimiteri, in una società sempre più digitale e virtuale, dove il ricordo, la memoria sono sempre meno legati al luogo di sepoltura, dove le direttive napoleoniche risultano superate e non più rispondenti alla visione tecnologica del mondo in cui viviamo?

È il momento di cominciare a ripensare il concetto stesso di cimitero, oltre la realtà che lo configura come un luogo relegato in un recinto.

Che i cimiteri stiano morendo è un dato di fatto. La loro decomposizione è già cominciata nelle grandi metropoli, impensabile ma inevitabile. Bisogna cominciare a farsene una ragione, com'è inteso oggi: il cimitero è morto. Pace all'anima sua.

The common imaginary of a cemetery directly derives from the nineteenth century model which stood for many years at the origin of contemporary cemeteries. Does designing cemeteries still make sense today, in an increasing virtual or digital society, where the memory is less and less tied to the place of burial and where the napoleonic laws do not correspond anymore to the technological vision of the world in which we live?

It's time to start rethinking the very concept of cemetery as a place enclosed in a fence. That cemeteries are dying is a fact. Their decomposition has already begun inside metropolis, and even if it may be still unthinkable, it will soon become unavoidable and sooner or later an evidence.

So, it seems that we have to accept this: the cemetery is dead. Rest in peace.

Parole chiave: cimitero; attrattività; repulsione; luogo urbano; progetto cimitero; nuovo cimitero; concetto di cimitero

Keywords: cemetery, attraction, repulsion, urban location, design cemetery, new cemetery, the concept of the cemetery



Fig. 1. Jean Fabre a Pariart, esposizione Grand Palais, Paris 2011. (foto dell'autore).

La nostra cultura secolarizzata non si è resa conto che il cambiamento in atto inevitabilmente e inesorabilmente porterà ad una sempre più rapida rivoluzione culturale e sociale, dove la separazione dei valori è già di fatto scomparsa e Sacro e profano non sono più distinti come si crede.

La nostra società oggi è caratterizzata da una cultura cattolica in cui non è più la Chiesa a recitare il ruolo di promotore. Il sacro è ancora alla base della nostra cultura ma ha mutato i suoi codici e si è secolarizzato. Sempre più spesso mischiamo, o meglio confondiamo il sacro e il profano¹, con la meraviglia e il timore di chi non accetta quest'atteggiamento (basti ricordare quali tensioni hanno provocato le

vignette su Maometto pubblicate in Danimarca, sia fuori d'Europa sia nella nostra società sempre più multiculturale e multi religiosa).

Le comunità si sentono più legate per fede calcistica che per fede religiosa. La prima è capace di superare le differenze culturali razziali e religiose, cosa non sempre possibile o molto difficile per la seconda.

L'evoluzione dell'arte, per esempio, è sempre stata ispirata dalla religione cattolica: l'arte sacra dettava le regole del gusto e della cultura. Oggi invece essa è relegata a un ruolo di nicchia, per pochi. Il sacro si prende a pretesto per le realizzazioni artistiche contemporanee: Orlan², per esempio, mischia simbolo religioso e fede calcistica, David La Chapelle³ prende

una scena del Vangelo per un ritratto di una cantante o Jean Fabre⁴ contamina immagini religiose con un oggetto sportivo oppure il simbolo della croce con insetti. (Fig. 1)

Il Leone d'oro alla Biennale d'Arte di Venezia del 2011 è andato al padiglione tedesco (fig. 2) dove l'artista Christoph Schlingensiefel⁵, per manifestare il proprio stato d'animo rispetto alla sua esistenza e alla malattia che lo porterà alla morte, utilizzò il sacro per dissacrare; nel Padiglione Italia, poi, il sacro è utilizzato da Gaetano Pesce⁶ come espressione artistica per la sua opera, così come l'installazione del comune di Salemi. (fig. 3)

La recente campagna pubblicitaria di Sky utilizza l'aspetto devozionale del sacro e dei mi-



racoli descritti nel Vangelo per vendere abbonamenti televisivi: questo denota come la secolarizzazione oggi ha portato a mischiare il sacro con il profano, portandoli a convergere, mischiandoli, offuscandone il senso e la riconoscibilità. Fanno riflettere le opere di Banksy⁷, l'artista di strada che mette in evidenza e sintetizza lo stato attuale della società contemporanea secolarizzata, che sdogana la sempre più frequente riconversione dei luoghi di culto, non più utilizzati per mancanza di comunità praticanti, in altre attività (fig. 4). Questa riflessione che fotografa lo stato attuale della società contemporanea rispetto al sacro, non va dimenticata né trascurata ed è necessaria per cominciare ad affrontare questo

tema in modo coerente e reale, poiché questo incide inevitabilmente sulle nostre percezioni del sacro, condizionate come sono da una cultura secolarizzata.⁸ Nei prossimi decenni ogni dieci minuti produrremo informazioni ed immagini come negli attuali 2 giorni, non esisterà più il computer ma avremmo milioni di microchip diffusi nell'ambiente⁹ si prevede che entro il 2035 sarà eliminata la soglia della povertà, le megalopoli da oltre 10 milioni di abitanti sono già una realtà e cresceranno sempre di più, con tutte le problematiche che questo comporta. Gli studi in atto rispetto a queste problematiche si occupano di fattori quali l'attrattività, il brand¹⁰ il progetto urbano¹¹ tutto in funzio-

Fig. 2. Padiglione tedesco opera di Christoph Schlingensiefel, 2011. (foto dell'autore)

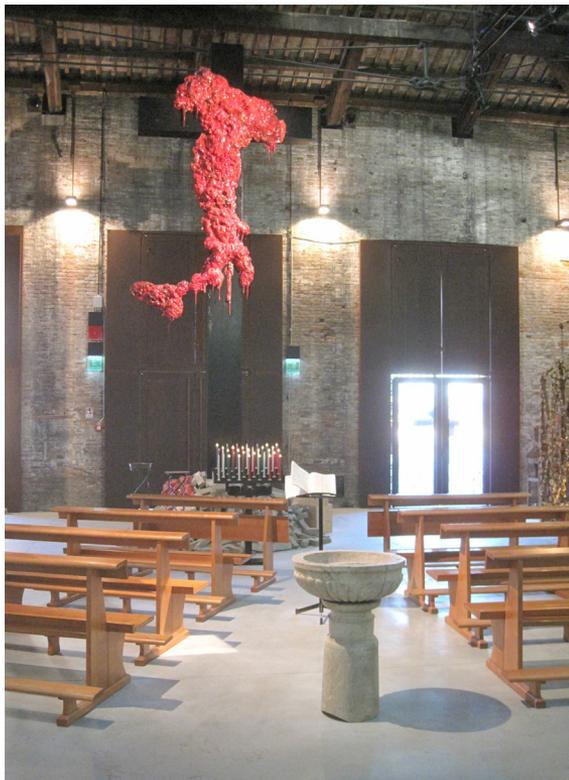


Fig. 3. "L'Italia in croce" opera di Gaetano Pesce, 2011 e "Le Cene di San Giuseppe a Salemi" Padiglione Italia 2011. (foto dell'autore)

ne dello sviluppo per la qualità dello spazio e dell'ambiente.

Noi siamo così attenti al progresso, alla tecnologia, alla sostenibilità, ma non ci si rende conto di come siamo legati e condizionati da un evento capitato nel quartiere di Les Halles a Parigi alla fine degli anni 80 del 700, in particolare al crollo di un muro..., il muro in questione era dell'area Des Innocentes, dal quale cadaveri e liquami nauseabondi invasero la strada. Nasce il cimitero così come lo conosciamo, quindi un'invenzione napoleonica¹² con la quale si imponeva di portare fuori dalle città le sepolture, in uno spazio chiuso da un recinto.

L'immagine che si ha di un cimitero è quella che deriva dal modello ottocentesco, per tanti anni rimasto matrice dei cimiteri attuali. Se si escludono rari casi, come per esempio il cimitero monumentale di Staglieno a Genova, il Monumentale a Milano o il Père Lachaise di Parigi, dove il passeggiare, l'incontrarsi, è diventato un'azione di svago e di cultura, la maggior parte di essi invece sono spazi lugubri e incutono timore in cui le persone vedono come una liberazione e un sollievo l'uscita dal recinto cimiteriale.

Nonostante molti architetti si siano occupati di questo tema, tra l'altro con risultati eccellenti dal punto di vista architettonico, come il progetto della cappella di Carlo Scarpa per la tomba Brion a San Vito d'Altivole, il San Cataldo a Modena di Aldo Rossi, il cimitero comunale di Parabita di Alessandro Anselmi, il linguaggio



Fig. 4. Opere di Banksy "street-art" e le due "joyeux Noel" 2011. (foto Banksy, senza copyright per scelta dell'autore)

percettivo del cimitero non è sostanzialmente cambiato e il singolo edificio, per quanto d'elevata fattura, non riesce a qualificare né lo spazio sul quale è costruito né tanto meno lo spazio urbano circostante: è e resta un luogo repulsivo.

Ha senso ancora oggi progettare cimiteri, in una società sempre più digitale e virtuale, dove il ricordo, la memoria sono sempre meno legati al luogo di sepoltura, dove le direttive napoleoniche risultano superate e non più rispondenti alla visione tecnologica del mondo in cui viviamo?

Ha senso ancora oggi utilizzare sepolture tradizionali e progettare cimiteri tradizionali in una società secolarizzata come la nostra dove sotto

i 38 anni appena il 35,9% e sotto i 47 anni il 37% della popolazione crede in Dio¹³ e il 41% delle persone dichiara di seguire la religione cattolica ma non di considerarsi una persona spirituale e solo il 23% va a messa la domenica?¹⁴ Lo spazio cimiteriale, vero spazio di repulsione, non adatto alla conversione o al riutilizzo, coinvolge gli spazi attigui o in affaccio: una casa all'ingresso di un cimitero o con vista sul cimitero risulta difficilmente vendibile o abitabile, se non con le persiane chiuse, anche a dispetto degli architetti e dei progettisti, interessati nella maggior parte dei casi all'aspetto formale della matrice ottocentesca.

Cosa fare poi nel caso delle megalopoli? Quanto spazio destinare al cimitero e a quale di-

stanza dalla città posizionarlo, quanto tempo per raggiungerlo? Inutile auspicare che non venga in mente a qualcuno di costruire il cimitero grattacielo perchè una proposta purtroppo esiste già, a Milano per un cimitero verticale chiamato "Cielo-infinito", progetto per un edificio di 34 piani proteso verso il cielo, 4mila "camere dedicate" per ospitare fino a 60mila salme, con vista sulla città da parte dei morti questa volta.¹⁵

Il cimitero è uno spazio morto, si anima un po' solo il 2 novembre nelle piccole comunità, ma nella grande maggioranza dei casi le persone rendono omaggio ai loro cari, portando magari solo un povero crisantemo a testimonianza del loro dolore e del loro ricordo.

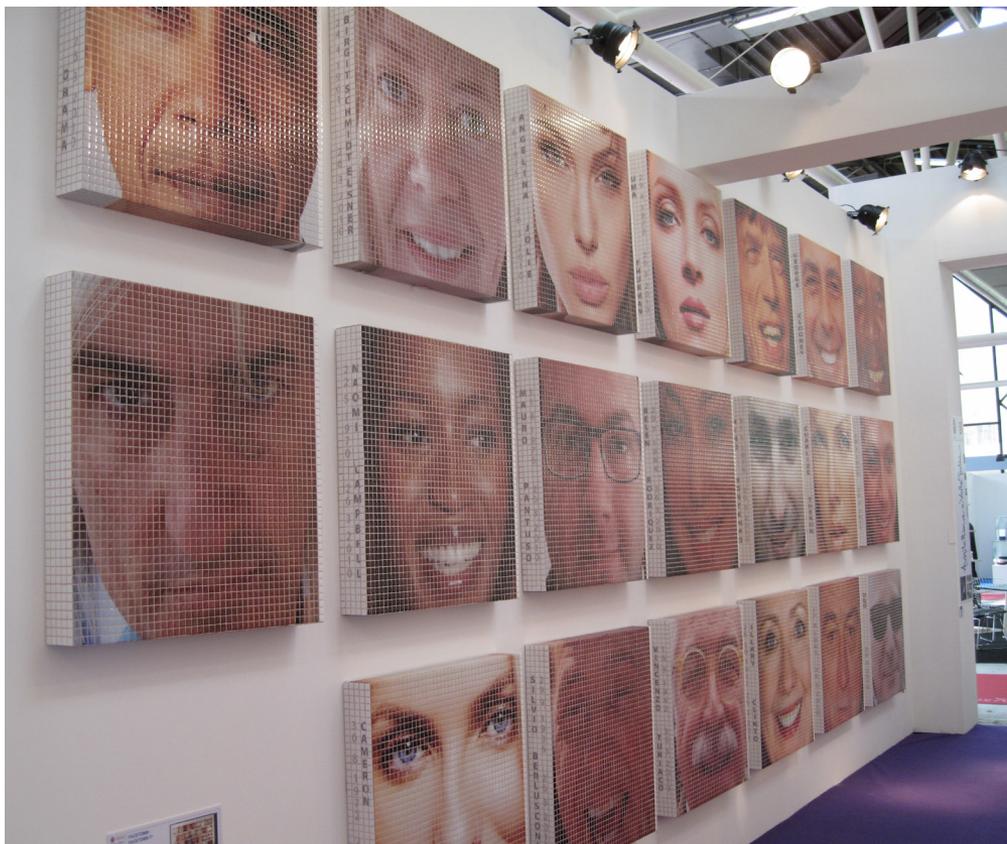


Fig. 5. Andrea Marcuccetti, Face Tomb, Tanexpo 2010 (foto dell'autore).

Micho Kaku come già abbiamo menzionato ha scritto: "non esisterà più il computer ma avremo milioni di microchip diffusi nell'ambiente".

È il momento di cominciare a ripensare il concetto stesso di cimitero, come un luogo relegato in un recinto, mentre la cremazione permette di tenere le ceneri in casa o metterle all'interno di oggetti, (Face Tomb, "Urn Light")¹⁶ magari inseriti in spazi urbani, o ancora spargerle in natura come sempre più spesso accade, lasciando poi, se si vuole, una traccia, un segno lungo una strada o in un parco, come nella tradizione romana, frantumando così la memoria nel tessuto urbano e nell'ambiente.

A tal proposito, la proposta della "Face Tomb", presentata al Tanexpo 2010 (Fig. 5) con un'idea radicale, che non coinvolgesse solamente una singola unità, ma dettasse nuove linee guida, mettendo in discussione l'intero spazio cimiteriale, trasformandolo radicalmente e adeguandolo di fatto alla percezione contemporanea, fatta d'immagini, mutandolo in una sorta di galleria d'arte dove il defunto si assumeva le sue responsabilità e ci "metteva la faccia", senza ambiguità e timori.

Così facendo si modifica il rapporto con la tomba.

In altre culture il problema cimitero non si pone. Nell'induismo, nel buddismo, il corpo viene cremato e gettato nel fiume, apparentemente in modo brutale. In realtà la ritualità dell'evento presenta un aspetto interessante, i parenti se ne vanno e la ritualità finisce nel momento in cui il cranio scoppiando libera lo spirito dal corpo, lasciando la pelle come una buccia e il cadavere agli addetti alla pira.

Nello zoroastrismo e nella cultura indiana d'America il corpo è dato in pasto agli uccelli, per non contaminare la natura e così facendo si torna di fatto alla vita.

«D'ailleurs c'est toujours les autres qui meurent» è l'épitafo che si trova sulla tomba di Marcel Duchamp a Rouen. Ha ragione lui, alcuni continuano a vivere e fanno parte della nostra cultura: Aristotele, Nerone, Giotto, Michelangelo, Leonardo da Vinci, Dante, Galileo Galilei, sono vivi e vegeti, contemporanei,

come direbbe André Malraux.¹⁷

«Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto. (Gv.20, 3, 15) Come vediamo Gesù Cristo si sottrae alla sepoltura e sale al Padre con lo spirito e con il

corpo.

Una comunità "Santa" è fatta di pietre vive, non di pietre morte, che portano ad un comportamento, nostalgico devozionale di nuova concezione, che può sfociare nel bere una birra al Père Lachaise sulla tomba Jim Morrison o il 31 ottobre a festeggiare il compleanno e rendere omaggio al duce a Predappio. Che i cimiteri stiano morendo è un dato di fatto e la loro decomposizione è già cominciata nelle grandi metropoli, impensabile, ma inevitabile e prima o poi ce ne renderemo conto. Bisogna cominciare a farsene una ragione, com'è inteso oggi: Il cimitero è morto. Pace all'anima sua.

NOTE

[1] Per esempio chiamiamo "Santa Santorum della musica" una sala da concerto o sentiamo dire "il calcio è una fede/religione per noi".

[2] Pseudonimo di Mireille Suzanne Francette Porte è un'artista francese, esponente della Body Art.

[3] Fotografo statunitense, è attivo nei campi della moda, della pubblicità e della fotografia d'arte. Noto per il suo stile

surreale e spesso umoristico, è considerato uno dei fotografi più geniali di tutti i tempi.

[4] Artista, coreografo, regista teatrale e scenografo belga.

[5] Artista tedesco, drammaturgo, regista teatrale e operistico oltre che regista

cinematografico, artista performativo e presentatore televisivo tedesco.

[6] Architetto italiano, designer, sperimentatore di linguaggi.

[7] Artista inglese tra i maggiori esponenti della "street art".

[8] Andrea Marcuccetti, "La costruzione dello spazio del sacro nel XXI secolo, in Italia e Francia: tra tradizione e futuro,

attrattività e repulsione. I progetti delle chiese dopo il Grande Giubileo: gli esempi di Roma e Parigi." Dottorato di

Ricerca: Università "Sapienza" Roma /Université Lille1, (TVES) Lille, 2012.

[9] Micho Kaku, La fisica del futuro, Codice 2012

[10] Zukin, Sharon, Naked City: The Death and Life of

Authentic Urban Places, Oxford University Press. 2010

[11] Ingallina Patrizia, Nuovi scenari per l'attrattività del territorio [Nouveaux scénarios pour l'attractivité du territoire], Milano, Franco Angeli. 2009

[12] Editto di Saint Claud

[13] Dati, Istituto di Ricerca sociale dell'Università del Piemonte Orientale. quotidiano Repubblica, 20 aprile 2012.

[14] Dati, Deborah De Luca Università di Milano, quotidiano Repubblica, 20 aprile 2012

[15] Il cimitero grattacielo è già una realtà, il "Memorial Nécropole Ecumenica" a Santos (San Paulo), che conta circa 11

milioni di abitanti, è un complesso in stile neo-gotico di 32 piani e 108 metri di

altezza, con una capienza di oltre 30.000

tombe

[16] Oltre magazine, nei numeri 1 gennaio, 2 febbraio, 3 marzo 2010. www.oltremagazine.com

[17] Malraux André, Le Musée imaginaire, Folio Essais, Gallimard 1996

BIBLIOGRAFIA

Oltre magazine, nei numeri 1 gennaio, 2 febbraio, 3 marzo 2010. www.oltremagazine.com

Marcuccetti, Andrea (2012), *La costruzione dello spazio del sacro nel XXI secolo, in Italia e Francia: tra tradizione e futuro, attrattività e repulsione. I progetti delle chiese dopo il Grande Giubileo: gli*

esempi di Roma e Parigi, Dottorato di Ricerca: Università La Sapienza di Roma/ Université Lille1, (TVES) Lille.

Marcuccetti, Andrea (2012), *L'espace du sacré a Rome: le visible, l'invisible, les scénarios futurs*, in *Territoire en Mouvement*, Université Lille 1, Sciences et Technologie.

Zukin, Sharon, (2010), *Naked City: The Death and Life of Authentic Urban Places*, Oxford University Press.

Ingallina, Patrizia (2010), *Nuovi scenari per l'attrattività del territorio* [Nouveaux scénarios pour l'attractivité du territoire], Franco Angeli, Milano.

Malraux, André (1996), *Le Musée imaginaire*, Folio Essais, Gallimard

Hervieu-Leger, Daniele (2003), *Il pellegrino e il convertito*, Il Mulino, Paris

Otto, Rudolf (1917), *Il Sacro*, Edizioni Gallone, Milano (Edizione originale nel 1872)

INTERVISTE SUL CONCETTO DI SACRO:

Professeur émérite Marcel Roncayolo. Urbaniste et géographe, Directeur d'études à l'Ecole des hautes études en sciences sociales, EHEES, direttore dal 1991 al 1994 l'Institut d'Urbanisme de Paris. Intervista realizzata il 22/03 - 01/04/2011

Architetto Paolo Portoghesi. Saggista, è stato professore ordinario presso la Facoltà di Architettura della Sapienza di Roma. Accademico Ordinario dalla prestigiosa Accademia delle Arti del Disegno di Firenze e dall'Accademia di San Luca a Roma.

Intervista realizzata il 16_12_2011